

Rassegna del 09/01/2021

Tirreno Pisa-Pontedera	Covid, altre due vittime sul fronte pensionati	...	1
Tirreno Pisa-Pontedera	Il "cesto sospeso" per i poveri grazie al cuore di Silvia	Bini Silvia	2

IL BOLLETTINO DEL DOLORE

Covid, altre due vittime sul fronte pensionati

PISA. Due decessi di anziane positive al Covid in provincia. E una terza vittima, residente a Massarosa, è un ex docente dell'ateneo pisano.

I nuovi positivi sono 54 (17.145 il dato progressivo). I deceduti sono **Iva Gronchi**, 93 anni di Pontedera, una 91enne di Pisa, ospite di una Rsa di Vicopisano, e **Giampaolo Primofiore**, 78 anni, di Massarosa. È stato professore ordi-



Giampaolo Primofiore

nario di Clinica farmaceutica all'Università di Pisa ed era molto stimato, non solo tra i suoi studenti ma anche in ambito accademico.

Sul fronte dei ricoveri a Pisa sono otto in meno. Su 90 pazienti 75 sono ordinari e 15 in terapia intensiva. All'ospedale di Pontedera 25 ricoverati, di cui 2 in terapia intensiva. I nuovi positivi nei comuni: Cascina 7, Crespina Lorenzana uno, Pisa 3, Butini uno, Calcinaia 2, Capannoli, Palaia e Peccioli uno, Pontedera 5, Santa Maria a Monte 4, Castelfranco di Sotto uno, Montopoli 2, San Miniato 4, Santa Croce sull'Arno 2. —



Il "cesto sospeso" per i poveri grazie al cuore di Silvia

L'iniziativa della commerciante di Fornacette con l'aiuto dei paesani: «Chi può lasci qualcosa, chi non può si serve pure»

SOLIDARIETÀ

Il coronavirus ha svuotato strade e piazze di paesi e città ma non ha spento lo spirito di generosità dei suoi abitanti, anzi. Il momento è difficile, ma la Valdera sta mostrando il suo lato migliore.

In tante zone della nostra provincia, sono spuntati cestini in vimini, ma anche scatole di cartone, contenenti cibo e beni di prima necessità per aiutare le persone in difficoltà a causa dell'emergenza coronavirus e iniziare l'anno nuovo con un semplice gesto d'amore.

Un esempio arrivata dalla tabaccheria di Fornacette in via Tosco Romagnola, 279, che ha messo a disposizione "cesti sospesi" con confezioni di prodotti alimentari, per l'igiene personale, vestiti, e molto altro. Sono prodotti offerti per le persone rimaste senza lavoro o senza la possibilità di andare a fare la spesa.

L'obiettivo è quello di creare una catena di solidarietà, invitando chi ne ha la possibilità a riempire la cesta e chi è in difficoltà a prenderne il contenuto.

L'iniziativa è stata promossa da **Silvia Barsotti**, proprietaria della tabaccheria. L'idea nasce grazie a un'amica che lancia un appello sul web ai fruttivendoli, ai panifici e anche ai supermercati per le cose di prossima scadenza: «Non gettate quello che pensate di non poter vendere. Lasciatelo fuori con su scritto

"gratis". C'è tanta gente che si vergogna a chiedere, ma ne ha bisogno».

Grazie al passaparola si vorrebbe arrivare a creare una rete per sostenere costantemente le famiglie bisognose del quartiere, una rete che duri nel tempo e spinga anche le persone ad aiutarsi a vicenda. «Ho subito ricevuto risposte positive da parte dei paesani - racconta Silvia -. Mi hanno consegnato durante la stessa giornata due scatole di vestiti. In aggiunta a quello che avevo messo io prima della chiusura, sono arrivate altre donazioni e il giorno successivo la scatola che era piena di alimenti di vario tipo si è svuotata. Sono piccoli gesti ma importanti, in questo momento dobbiamo tutti aiutarci».

La commerciante evidenzia quanto sia efficace il coinvolgimento di più persone per raggiungere uno scopo a fin di bene e sottolinea l'importanza di poter donare, ma soprattutto ricevere, mantenendo l'anonimato: «C'è chi si vergogna (per dignità) a mostrare la propria indigenza. Questo cesto e questa scatola servono per i più bisognosi. Chi può doni pure qualcosa, chi non può si serve pure», scrive Silvia sul cartello lasciato assieme alla cesta.

Un semplice gesto per condividere e restare vicini a chi è in difficoltà, in un momento in cui la pandemia ci vuole isolati gli uni dagli altri: donare è un gesto anche per sentirsi meno soli. -

Silvia Bini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il "cesto sospeso" davanti alla tabaccheria di Silvia Barsotti

